

# Il numero 45

**Indice del n. 45 di Education 2.0 del 13 gennaio 2021**

**Vittoria Gallina** *Apprendimento adulto durante il Covid-19*

**Vittoria Gallina (a cura di)** *Intervista a Paolo Sciclone sullo stato del sistema di educazione degli adulti in Italia*

**Giuseppe Fiori** *Il lampione e la scuola*

**Rita Bramante (recensione)** *2045. Cento anni dopo la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Un libro di Frediano Sessi*

## **Presentazione**

In questo numero, la nostra responsabile editoriale [Vittoria Gallina](#), partendo da un testo del luglio 2020 di OCSE-OECD, propone una dettagliata panoramica della grande varietà di interventi pubblici e privati online, a livello internazionale sull'educazione degli adulti, sviluppatasi durante la pandemia, che pur mette in evidenza una crisi dell'offerta di formazione diretta sul lavoro. Sullo stesso argomento la stessa Vittoria Gallina intervista [Paolo Sciclone](#), presidente Edaforum, Forum permanente per l'educazione degli adulti, che sottolinea la discrasia tra legislazione, accordi tra istituzioni preposte all'educazione degli adulti e le effettive pratiche sul territorio, e che ribadisce con forza il tema del disconoscimento istituzionale del valore del sapere. [Giuseppe Fiori](#), partendo dai profondi disagi causati dalla chiusura delle scuole superiori per la pandemia, riflette sulla contraddizione storica della scuola italiana che, oppressa dalla molteplicità di decisori politici poco comunicanti tra loro, non riesce a trovare una sua strada né nei suoi indirizzi generali né nella esplicazione di quella autonomia su cui si dovrebbe sorreggere la proposta didattica delle scuole. Infine, [Rita Bramante](#), consolidata collaboratrice della nostra rivista, recensisce un libro di uno storico della Shoah, Frediano Sessi, che propone un'originale lezione di storia sotto forma di dialogo a distanza tra una giovane studentessa e a sua ex professoressa di storia, nel 2045, un futuro vagamente distopico assai prossimo, a cent'anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz.

Andrea Turchi